

Una «documentazione aperta» sull'isola alla Biennale '76

Dalla Sardegna a Venezia



A Venezia «l'ambiente come sociale» (uno dei settori della Biennale '76) ospita le esperienze di base più significative che operano in Italia e fuori d'Italia.

«È un ritorno che è quasi una novità. Nel 1907 la Biennale di Venezia venne vinta dallo scultore sardo Francesco Cusi, con l'opera "La madre dell'ucciso", ovvero il dolore muto di una contadina della Barbagia di fronte al figlio bandito ucciso dal pibbo dei carabinieri.

Questi sono i punti centrali che verranno dibattuti durante le «giornate della Sardegna» alla Biennale veneziana.

RICERCATO MESINA GRAZIANO In Pasquale, nato ad Orgosolo (Nuoro) il 4-4-1942 residente Copito de' palmasi mandes di casare per mestiere di persona a scopo d'istruzione amichevole... CHE IL MINISTERO DELL'INTERNO CORRISPONDERA A CHIUNQUE NE AGEVOLERA LA CATTURA

CINEMA che cosa c'è da vedere

Il Messia Il Messia (distribuito ora nelle sale grazie alla generosità della cooperativa Nuova Comunicazione dell'ARL) risolve in modesta misura la fama di Roberto Rossellini, già declinata negli anni del declino indecoroso di Anno uno. Ma non si può dire, nemmeno stavolta, che una salda unitaria ispirazione nutra l'intero film.

Brutti, sporchi e cattivi Alla periferia di Roma, una cineteca tribù di reietti: gente che vive, o meglio sopravvive, di mestieri umili e mal pagati, di prestazioni degradanti, di attività illecite, non senza fruttificare qualche ricchezza. Nel cuore della baraccopoli, che ha per sfondo, non troppo lontano, la cupola di San Pietro, si spalanca la famiglia di Giacomo, patriarca guercio e sordido, attorniato dalla moglie, dalla vecchia madre, da numerosi figli, nuovi generi e nipoti.

Quando Giacomo porta in casa, cioè nella lurida baracca, una monumentale prostituta, che potrà essere usata a dissipare i suoi scarsi beni, ogni indugio è rotto. Approfittando d'una festa di battesimo, il partito di maccheroni servito a Giacomo si riempie di veleno. Ma il piano va in aria, per la furberia e la resistenza dell'uomo che si vendica del suo, prima d'andare fuori dalla sua dimora, poi, spento l'incendio, vendendo a un altro gruppo di disgraziati. Finirà che un doppio numero di persone vivranno, o meglio sopravvivranno, nello stesso angolo e nello stesso spazio, alla maniera di sempre.

Che i poveri «disturbano» lo dice e lo dimostrava già Zavattini, nel periodo del suo combattivo sodalizio con De Sica e Pasolini, in epoca successiva, alle soglie o nel pieno del cosiddetto miracolo economico, ci ricordava l'esistenza di un «terzo mondo» qui, a pochi passi da noi. Il regista Ettore Scola, oggi, sembra rianodare i fili di quelle esperienze, calando in scena il suo gruppo di scontenti. Scoppa un diavolo di tutti gli altri. I quattro si ritrovano a starnazzare e a minacciarsi, per poi proiettare insieme, come «terroni travestiti da scandinavi», nuove soluzioni.

Bruciati da cocente passione Scene da matrimoni sotto proletari, nella più lontana e buia periferia milanese. Bruciati da cocente passione sono, da tempo, i concreti risultati inconcludenti di Casimiro e Virginia, rispettivamente maritati con Milena e Michele. Ma il morbo è destinato a colpire, tra bruciature, anche questi ultimi due, che cominceranno a bruciare a loro volta, con ben più concreti risultati. Scoppia un diavolo di tutti gli altri. I quattro si ritrovano a starnazzare e a minacciarsi, per poi proiettare insieme, come «terroni travestiti da scandinavi», nuove soluzioni.

Agente Newman Vince Newman è l'unico poliziotto onesto di San Francisco. È un uomo che si batte con il naso, impotente, una procezione di cadaveri, una sorda, una solida e forse ricambiata carica di droga. Nel suo piccolo, l'eroe fa quel che può per ripulire la città, ma spesso gli mancano le forze perché i suoi peggiori nemici gli sono alle spalle: si tratta di colleghi corrotti, che per liberarsi di lui non esitano a ucciderlo o a prodursi nei più tori raggi.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili SS Adnabica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/837142 un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

Il gabbiano Jonathan Livingston Ci sono due differenti modi di considerare questa inconsueta pellicola tratta dall'omonimo best-seller letterario americano di Richard Bach. Parliamo dunque dal presupposto che un film deve essere essenzialmente visivo: ebbene, vi assicuro che le immagini appaiono di una splendore raro. Ci si immerge in una natura così affascinante e selvaggia che probabilmente qualcuno di noi non ha mai neppure sognata, e ci si rallegra che questa natura esista ancora. L'abilità tecnica del regista Hal Barlett è tale da regalare agli occhi di tutti visioni fantastiche, che si fondono con la storia del gabbiano Jonathan, il quale, quando riparte, vola sempre più in alto per poter un giorno «svelare» a se stesso e al compagno... perché della presenza di un estremo splendore, e finisce così a diventare un asceta custode dell'assoluta perfezione.

Fuori dai canoni del folklore ufficiale IL FOLKLORE, gestito secondo modi turistico-pescatoriari dagli enti regionali, è forse il principale punto di vista offerto dalla dirigenza politica attuale a chi voglia avvicinarsi alla realtà culturale (e sociale) della Sardegna.

Ritornellando al mondo tradizionale, le coreografie più o meno provinciali, dei corpi di ballo in un costume che nessuno può indovinare: mostre e commercio d'un artigianato «sardo», inautentico, dal tappeto all'oggetto d'uso o alla maschera rituale: ridotti ad un'ambizione decisa e ai suoi valori in effetti polverizzati dall'emigrazione, dagli insediamenti industriali dai mass media etc; nel loro in-dente sembrano fornire il quadro tranquillizzante di una «vitalità» diversa e comunque distinta da quella nazionale, dotata di un'imprescindibile complicità culturale, etnica e interessante: questo è lo

adescamento ufficiale al turista che, da parte sua, forse, non chiede altro; questa è la mistificazione corrente offerta anche a chi voglia saperne di più. L'artificio nasconde ovviamente il versante drammatico che in qualche modo, per contrappunto, si rialaccia a questa «particolarità» sarda emulata nel termine folklore. È vero che non è troppo lontana l'epoca in cui si ballava nelle piazze il ballo tondo; si celebravano matrimoni attraverso un apparato simbolico di grande significato estetiche; le donne filavano e tessevano in casa i panni per la vita e per il lavoro e si sottoponevano alla dura e meschina attività faticosa del pane; e gli uomini «baldenti» sino alla ferocia, suscettibili e rigorosi sino al banalissimo riconoscimento del proprio diritto a tirare in eroi alla Graziano Meina. È vero anche che l'economia di sopravvivenza che sosteneva queste ideologie civili poteva apparire più equilibrata e, al limite, più sopportabile dell'attuale disgregazione umana e dei dissidii incredibili tra città e campagna. Tra ricchezza e miseria.

proporre un'immagine di sé stesso e della realtà dell'isola identificabile in questi miti improbabili e rivitalizzati che esse sono il patrimonio quotidiano della sottocultura e della malafede politica. Il mondo popolare e la sua organicità spezzata, persino il folklore nella sua accezione di mediazione colta di quel mondo, sono per la cultura sarda che si muove, per l'impegno artistico che affonda nella sensibilità contemporanea, oggetto di riflessione e di problemi, il terreno dello scontro, la base per un rifiuto o per un rinnovamento salvezza; per un cammino che vuol essere storico, avanzando da una famiglia dei fatti o ritornando alla storia.

La «isola» di origine e ispirazione popolare, spontaneistica si direbbe, sia di ascendenze maggioritarie «letterarie» e «storiche», un teatro che si collega alla protesta e alla denuncia e si vale di tecniche espressive derivate dallo spiritualismo e s'appoggia ai confronti diretti avuti per es. con l'Oltin Teatro.

Nei suoi movimenti e gruppi che si propongono l'immagine della realtà isolana, sociologicamente e storicamente, e nei limiti di risultati propri o modesti, forniscono materia al dibattito politico ma anche agli artisti. E questi si riconoscono sempre più nell'area della sinistra e intervengono nelle lotte e si schierano e si mobilitano a fianco del mondo della lotta; con il manifesto e con i murali: si formano sempre più nei centri periferici, nella campagna e nella fabbrica.

Al Campo Santa Margherita una regione che esce dal «silenzio»



L'isola dei pastori e l'isola dei miratori è presente alle «Giornate sarde della Biennale di Venezia». Le due opere teatrali «Su Connottu» di Romano Ruiu e «Parlami di miniera» di Gianfranco Mazzoni, vengono rappresentate da oggi, domenica, al Campo S. Margherita. È una Sardegna diversa, quella che vedranno i veneziani, la Sardegna delle popolarità delle zone interne agropastorali che lottarono contro la dominazione dei Savoia e contro il famigerato «editto delle chiodate», promulgato allo scopo di abolire la proprietà comunitaria dei terreni, di imporre l'accumulazione della terra da parte dei nuovi agrari; la Sardegna dei bacini minerali, dove 70 anni fa nacque la prima legge socialista, dove continui durante il ventennio la lotta antifascista, dove dal dopoguerra ad oggi è stata organizzata e estendendosi poi all'intera isola — la lotta anticapitalistica e per la rinascita. Le due opere vengono presentate al pubblico veneziano dopo che hanno ottenuto il consenso, vastissimi in Sardegna con decine e decine di rap-

presentazioni alle feste dell'Unità e alle serate organizzate dalle amministrazioni comunali di sinistra (l'ultima nella piazza Municipio di Carbonia, gremita di lavoratori, di giovani, di donne, che hanno infine partecipato ad uno stimolante dibattito).

Per raccogliere le preziose testimonianze storico-artistiche del paese

Un «Antiquarium» per Soleto

La proposta emersa nel corso di un convegno promosso dal Centro studi del PCI - Autentici gioielli archeologici abbandonati da anni - Una chiesetta del 1200 sta per cadere per l'incuria - L'Amministrazione comunale ha preparato un «dossier» inviato alle autorità competenti - Costituito un Comitato per la tutela dell'importante patrimonio

Nostru servizio LECCE, 2. Nel quadro delle attività culturali organizzate dal centro studi del PCI della Federazione di Lecce si è svolto recentemente un convegno sul tema: Soleto: storia di un paese. Scopo del convegno — presieduto dal compagno — Giorgio Casolino — è stato di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della salvaguardia dei patrimoni artistici e culturali e di richiamare l'attenzione delle forze politiche sullo stato di abbandono dei monumenti salentini, con particolare riguardo alla torre campanaria degli Orsini del Balzo (XIV sec.) e alla chiesetta bizantina (interamente affrescata) di S. Stefano. Protagonisti della manifestazione sono stati i giovani della FGCI di Soleto, che con i loro interventi precisi e documentati, hanno contribuito alla buona riuscita del convegno, che è stato aperto con un intervento del compagno professor Antonio Zollino che ha parlato delle origini di Soleto

Dopo una visita ai monumenti, nel corso della quale si è potuto constatare come autentici gioielli architettonici e pittorici quelli la cui campanaria del 1300 e la chiesetta di S. Stefano del 1200 ormai abbandonati a se stessi, stanno per cadere per l'incuria in cui versano. Il sindaco di Soleto, compagno Prof. Fortunato Damioli, ha precisato che l'Amministrazione, attraverso solleciti e pressanti richieste, ha ottenuto che le relazioni documentate da relazioni tecniche e materiali fotografiche, già fatto presente agli organi competenti che i monumenti non verranno sollecitamente restaurati saranno irrimediabilmente perduti. Il programma del convegno è continuato con le relazioni del compagno Giovanni Miceli e Massimo Carlini sul tema del centro storico e sul problema della lingua greca. Interferendo nel dibattito, il compagno Giorgio Casolino ha prospettato suggerimenti di intervento precisando che ad una tutela del patrimonio artistico-culturale deve corrispondere una politica di salvaguardia del territorio e dell'ambiente. In questo senso ha detto Casolino — potrà

essere utilizzata, incanalandola opportunamente, la forza lavoro di tanti giovani che non trovano attualmente uno sbocco occupazionale. È intervenuta anche la scrittrice salentina Rina Durante che, mettendo a fuoco il problema delle minoranze etno-linguistiche, ha parlato della lingua greca, ormai in fase di estinzione a Soleto (un comune che fa parte del noce che attualmente formano la Grecia Salentina), invitando i presenti alla difesa di tutto ciò che fa parte della cultura popolare. A conclusione del convegno è stato approvato un documento in cui si chiede la costituzione di una commissione che affianchi l'Amministrazione comunale nella tutela del patrimonio artistico-culturale esistente e la realizzazione di un «Antiquarium» che, raccogliendo i reperti archeologici locali, le testimonianze del paese, le tradizioni popolari della Grecia Salentina, sia mezzo di educazione e sensibilizzazione delle attuali e future generazioni al rispetto del patrimonio culturale.

taccuino culturale A Lecce si conclude la rassegna «Verifica '76». Si conclude in questi giorni a Lecce «Verifica '76», una rassegna di artisti salentini che ha sviluppato, attraverso sette sezioni (sei di pittura e una di scultura), una propria funzione formativa, in un territorio quasi vergine, in una sorta di percorso di avvicinamento alla cultura cittadina nell'ordine: il Gabbiano, La Tavolozza, Eli, L'Espresso, e la propria funzione di complesso monumentale di S. Maria a Carate, gli artisti hanno aderito a una iniziativa viva della attività svolta in un arco di tempo che si riferisce agli ultimi quattro anni. Il discorso critico è partito dalla immagine più o meno mediatica che hanno trovato ospitalità nell'area figurativa, per passare alla dimensione più o meno concreta, e continuare in una dimensione sulla nuova interpretazione della figura. Soprattutto, meticolosamente, la dimensione dell'immagine, ci si è spinti in quella direzione più generosa che va dalla materia alla geometria, e approda alle ultime sperimentazioni interne di momento momentali. Questo momento

Salvatore Naitza

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili SS Adnabica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/837142 un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25 450 Dott. ENZO SALAMINO Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore CONVENZIONI MUTUALISTICHE Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio